

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
18 Gennaio 1996

## **Nella Basilica**

# Di Crollalanza una messa per ricordarlo

Nella memoria cittadina è una figura indelebile: l'amore per la sua terra, ma soprattutto per il mare, orizzonte infinito che accompagna quotidianamente Bari e i baresi. A dieci anni dalla scomparsa, la città si stringe intorno alla figura del senatore Araldo Di Crollalanza.

E' l'associazione "Puglia Tradizione", in particolare, a farsi promotrice di un appuntamento in memoria del senatore. L'impegno civile e la passione politica di Araldo Di Crollalanza verranno ricordati nel corso della santa messa che sarà celebrata nella basilica di San Nicola alle 18 di sabato.

## *Corriere della Sera*

MARTEDÌ 16 GENNAIO 1996

OPINIONI

## *La stanza di* **MONTANELLI**



**DISINTERESSATA DEDIZIONE**

### *L'esempio di Crollalanza*

**S**ono quasi della sua età e da sempre ho simpatizzato per lei, per la sua maestria, capacità professionale e libertà di pensiero che esprime. Nell'articolo «Ma guarda, parlano bene di Crollalanza», mi ha colpito il fatto che anche lei, nell'86, sul Giornale, elencava le opere che, come ministro dei Lavori pubblici, aveva realizzato, definendolo uomo onesto e capace. Come barese sono orgoglioso che questo nostro concittadino venga ricordato da illustri giornalisti.

**Francesco De Giglio (Bari)**



## Di Crollalanza: il lustro d'Italia per le grandi opere

Il decimo anniversario, testé trascorso, della scomparsa del senatore Araldo di Crollalanza e la recente pubblicazione della raccolta completa dei suoi discorsi parlamentari, curata dal prestigioso Servizio studi del Senato della Repubblica, ci forniscono l'occasione per una serie di riflessioni che, senza avere ovviamente la pretesa di trattare in maniera esaustiva e sistematica la complessa vicenda umana e politica del di Crollalanza, tendono soltanto a sottolineare -nei limiti di un articolo- alcuni passaggi significativi ed a collocarli in una più ampia prospettiva storica.

Si tratta, infatti, di una vicenda umana e politica forte ed intensa che, nel suo lungo divenire, attraversa tutta la tormentata e controversa storia contemporanea del nostro Paese, incrociando stagioni e fasi assai diverse e, sotto certi aspetti, ancora oggi al centro dell'attenzione degli studiosi. Formatosi politicamente a Bari (ove era nato il 19 maggio 1892) negli ambienti del periodico mazziniano "Humanitas", di Crollalanza nei mesi della dura polemica fra neutralismo ed interventismo che spaccava l'Italia (in ordine alla posizione da assumere di fronte alla prima guerra mondiale), fu subito un acceso interventista. Moltissimi anni dopo lo stesso di Crollalanza così avrebbe ricordato l'appassionato impegno giovanile di quel periodo:

"Nella primavera del 1915 noi, assieme ad altri giovani irredentisti, scendemmo in piazza e seguimmo D'Annunzio, Battisti, Mussolini, Corridoni e tanti altri ferventi patrioti, partecipammo alle manifestazioni sostenendo la necessità del nostro intervento nel conflitto, a ciò fummo indotti dal proposito di dare il nostro modesto ma entusiastico contributo per completare l'opera compiuta dai nostri padri durante il Risorgimento. Guidati da tali sentimenti non indugiammo ad arruolarci volontari nel battaglione delle 'camicie rosse' dei fratelli Garibaldi e quindi fino alla luminosa vittoria a batterci durante quattro anni ...".

Terminata la guerra, di Crollalanza aderì al movimento dei fasci mussoliniani, partecipando altresì alla famosa riunione costitutiva di piazza San Sepolcro a Milano, ove incontrò Mussolini, gettando le basi di un forte rapporto personale. Inoltre, per una migliore comprensione e valutazione della formazione politica del di Crollalanza, ci sembra opportuno ricordare il suo lungo ed intenso legame (documentato da un fitto carteggio) con D'Annunzio, cui peraltro, a nome dei combattenti, aveva anche offerto la candidatura a Bari per le elezioni del 1919. Negli anni seguenti determinante fu l'impegno del di Crollalanza per la nascita e la diffusione del fascismo in Puglia, ove particolarmente duro ed aspro era lo scontro politico.

Il combattivo impegno del di Crollanza, portato avanti da posizioni "movimentiste" e intransigenti fu però contrastato, anche all'interno dello stesso partito fascista, dalle componenti più legate allo squadristico agrario. In quest'ottica, fondamentale per di Crollanza si rivelò l'azione della "Gazzetta di Puglia " (che nel 1928 avrebbe assunto l'attuale nome di "Gazzetta del Mezzogiorno") fondata e diretta da Raffaele Gorjux.

Nata con indirizzo liberalsalandriano, la "Gazzetta" aveva infatti gradualmente assunto una linea di fiancheggiamento delle componenti "urbane" del fascismo pugliese, appoggiandone la scalata ai vertici del partito. E così nel 1924 di Crollanza (che aveva sempre affiancato all'impegno politico un'intensa attività giornalistica, scrivendo su varie testate e, da ultimo, stabilmente sulla "Gazzetta") era eletto per la prima volta deputato e, due anni dopo, diventava podestà di Bari, incarico che avrebbe mantenuto fino alla nomina, nel luglio 1928, a sottosegretario ai Lavori pubblici.

Come significativamente rileva Paolo Napolitano, in un puntuale e ben argomentato lavoro, la nomina di di Crollanza a podestà di Bari "mette in luce le sue eccezionali doti di realizzatore. La sua gestione della città di Bari in quei due anni dà. titolo ad entrare in un manuale su come si governa una città".

Dal suo canto la "Gazzetta" si era subito schierata apertamente a fianco di di Crollanza, sostenendo con vigore la sua politica di riassetto urbanistico e di forte ripresa dei lavori pubblici, ma, soprattutto, il suo programma di grande rilancio della "centralità di Bari, tema da sempre molto caro a Raffaele Gorjux. La "Gazzetta" contribuì in maniera rilevante a creare il "mito" di di Crollanza, promuovendo una vasta area di consenso intorno alla sua persona ed alla sua azione politico-amministrativa. Azione costantemente ispirata a quei principi di onestà, trasparenza e di moralità assoluta professati e praticati con estremo rigore nell'amministrazione di pubblico denaro legata ai numerosi incarichi che di Crollanza avrebbe via via assunto a livello nazionale.

Infatti il 13 febbraio 1930 di Crollanza veniva nominato ministro dei Lavori pubblici, dando subito prova di grande competenza e di forte attivismo nel settore improvvisamente divenuto di importanza strategica nella complessa manovra anticrisi varata dal governo ed imperniata, fra l'altro, su un ampio programma di opere pubbliche. "Di fronte alle difficoltà in cui si dibattono gli altri Stati -scriveva di Crollanza in un celebre articolo apparso in anteprima sulla "Gazzetta" del 10 dicembre 1930 e poi pubblicato sulla prestigiosa rivista "Gerarchia" - c'è proprio da sentirsi orgogliosi se l'Italia può dirsi trasformata in un immenso cantiere sonante".

Sul filo della reciproca stima ed amicizia fra di Crollanza e Gorjux, rafforzate dalla comune visione del ruolo propulsivo di Bari (e soprattutto della sua centralità rilanciata sul piano internazionale dalla Fiera del Levante), "La Gazzetta del Mezzogiorno" scese in campo, sostenendo ed amplificando le iniziative dell'apprezzato ministro barese, dando grande risalto ai lavori via via avviati in tutta Italia ed alle opere di prossima realizzazione,

soffermandosi in particolare sulle iniziative promosse in Puglia. "Durante il vostro periodo - scrisse Mussolini a di Crollalanza il 24 gennaio 1935 a conclusione dell'incarico ministeriale - grandi opere furono compiute, altre furono iniziate: si può definire, il vostro, il periodo aureo dell'attività statale in materia di opere pubbliche".

Di Crollalanza veniva quindi nominato presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, ove sarebbe rimasto fino al 1943, impegnandosi con l'abituale rigore nelle grandi opere di bonifica, contribuendo, fra l'altro, al completamento della costruzione della nuova città di Littoria, diventata poi Latina. All'indomani della caduta del regime, fedele fino in fondo alla sua antica amicizia con Mussolini, ne aveva seguito le sorti aderendo alla Repubblica sociale.

Finita la guerra, Crollalanza fu perseguito per l'attività svolta durante il fascismo, ma l'indagine si chiuse nel 1950 in fase istruttoria "con il completo proscioglimento". E così il 7 giugno 1953 Araldo di Crollalanza veniva eletto senatore come indipendente nelle liste del Movimento Sociale nel collegio di Bari con un'altissima percentuale di voti e da allora fu sempre rieletto in tutte le legislature seguenti (dalla VI legislatura veniva eletto nelle liste del Movimento Sociale non più come indipendente) fino alla sua scomparsa avvenuta a Roma il 18 gennaio 1986. Nell'ottava e nella nona legislatura mantenne altresì la carica di presidente del Gruppo parlamentare Movimento Sociale-Destra Nazionale.

Il suo ritorno alla politica attiva dai banchi dell'opposizione dura ed intransigente, ispirata al suo indiscusso rigore morale, fu come sempre vissuto con grande intensità e partecipazione, come peraltro dimostrano i numerosi interventi in aula raccolti nei volumi pubblicati dal Senato, cui si faceva riferimento all'inizio di quest'articolo. Gli interventi del di Crollalanza, sempre puntuali e competenti, furono prevalentemente centrati su temi ed aspetti tecnici legati alla politica delle opere pubbliche ed alle grandi questioni dello sviluppo economico-sociale del Mezzogiorno.

"Di qui -scrive Giuseppe Parlato nell'ampia introduzione ai ricordati discorsi parlamentari - l'immagine di un personaggio in qualche modo super partes, del glorioso passato, inattaccabile anche dagli avversari, che aveva rispetto - e ne veniva ricambiato- per i colleghi delle altre forze politiche; di un personaggio che possedeva una notevolissima competenza tecnica che metteva al servizio di una parte politica, pur senza essere vincolato da obblighi di partito... Ciò che colpì fin dall'inizio della sua ripresa politica, fu la capacità di indipendenza di giudizio proprio nei confronti del fascismo. Egli ebbe il grande merito di non trasformare la sua vicenda politica trascorsa in un elemento di rancoroso attaccamento al passato".

L'ultimo intervento al Senato, Araldo di Crollalanza lo pronunciò il 14 aprile 1983, a novantuno anni, attaccando l'incerta e contraddittoria politica meridionalistica del governo e denunciando "la sequenza di errori, di riforme sbagliate e di finanza politica balorda, che hanno portato lo Stato nelle condizioni di sfascio in cui si trova e di cui i partiti responsabili di tale politica non debbono attribuire la colpa se non a se stessi...".

**Matteo Pizzigallo**

*(La Gazzetta del Mezzogiorno, 4 febbraio 1996)*

**A**RAILDO di Crollalanza. È uno di quei personaggi che ha attraversato un'epoca. Ma è soprattutto un personaggio che ha fatto storia in un contesto politico di cui oggi ancora tanto si parla. Rivisitare gli anni del Fascismo e gli anni che hanno caratterizzato il periodo post-bellico significa anche fare i conti con degli uomini che hanno inciso profondamente un solco nel panorama della vita nazionale del Paese.

Ebbene, Araldo di Crollalanza è uno di quegli uomini che hanno lasciato dei segni tangibili. Ha lasciato opere, strutture, idee e ha rivoluzionato una città oltre ad avere impresso una peculiarità in tutto il Mezzogiorno. Fu, in realtà, uomo del Mezzogiorno perché considerava la questione meridionale come questione nazionale sia in termini strettamente politici sia culturali.

È nato il 19 maggio del 1892. A Bari. La morte lo colse a Roma il 18 gennaio del 1986. Sono trascorsi dieci anni. E in questi dieci anni la vita politica e sociale dell'Italia ha subito diverse trasformazioni. All'interno della destra il dibattito è stato impo-

potentissimo e la rilettura della sua storia, soprattutto in questo momento, diventa indubbiamente fondamentale. E in tutto questo la figura di Araldo di Crollalanza occupa storicamente una sua chiave di lettura, in modo particolare per ciò che ha rappresentato e rappresenta in Puglia nel panorama politico.

Proprio in Puglia si sono confrontate le diverse anime della destra politica. Salandra, Caradonna, di Crollalanza. Tre riferimenti sui quali si continua a discutere. Perché sono tre percorsi che alla fine hanno trovato un approdo comune ma ciò sta a significare che l'interesse per una dialettica all'interno della destra è stato sempre vivace. E Araldo di Crollalanza resta indubbiamente un approdo e un tratto d'unione che ha congiunto le diverse istanze e le proposte che durante gli anni Venti sono state avanzate.

D'altronde tra Araldo di Crollalanza e Giuseppe Caradonna ci fu sempre un rapporto di fraterna amicizia. Di Crollalanza nel 1921 riferendosi a Caradonna scrive: «Tornato al paese natio (dopo la guerra) anziché riposarsi e sfidare i propri sacrifici, volle continuare a vivere in mezzo ai compagni di misera, che insediato nell'Associazione nazionale combattenti e sostenne nelle giuste rivendicazioni, diffondendo i tecnici dell'allora fiorente associazione in tutta la provincia. Egli - continua di Crollalanza - fu allora il capo dei reduci, e come tale combatté battaglie nobili e generose, con una costanza e fede che non vennero meno, se non il giorno in cui gli errori politici dei sostenitori dei combattenti del Comitato centrale e della delegazione regionale, nonché quelli dei vari deputati del gruppo Rinascimento, intaccarono profondamente le radici di quella che era la più potente associazione della Puglia».

Così ancora Caradonna viene definito da Araldo di Crollalanza: «Un uomo simile, però, suscettibile ad ogni bella battaglia, sempre pronto ad ogni azione generosa, non poteva rimanere completamente assorto a quegli studi giuridici ai quali si era dedicato: il trionfante bolscevismo fuggiasco, nelle elezioni politiche ed amministrative, il sorgere del fascismo dovevano finire per riportarlo al suo posto di combattimento».

Di Crollalanza fu uomo di pacificazione e non di rottura. Entro la politica attraverso la sua attività giornalistica. Nel 1912 assume l'incarico di redattore nel settimanale barese «l'umanità», settimanale che aveva uno spirito profondamente massimista. Collaborò a numerose testate. Quando nacque «Il Popolo d'Italia» di Crollalanza ebbe l'incarico di corrispondente della Puglia. Si era nel



Araldo di Crollalanza in un'immagine degli Anni Trenta. Sopra: mentre parla in un convegno a Latina nel 1982



## Crollalanza costruttore di futuro

PIERFRANCO BRUNI

1914. Questo incarico lo mantenne sino al 1943. Ebbe incarichi anche nell'Associazione dei giornalisti, «Il Giornale d'Italia» gli affidò, oltre alla responsabilità della pagina pugliese, tutte le edizioni provinciali del giornale. Poi vennero gli incarichi di partito e di governo. Fu sottosegretario e ministro. Vennero le grandi opere nel Sud. La Bari del Pollicinico, del Lungomare, della Fiera del Levante, dell'Università. Venne, in realtà, una concezione nuova e diversa che affrontava il problema della questione meridionale.

Araldo di Crollalanza offre infatti un modello di capacità culturale di un meridionale che non può affidarsi all'assistenzialismo ma deve diventare protagonista. Una scelta che si ripropone in quella riaffermazione di identità meridionale che in un convegno di qualche anno fa a Bari si evidenziò attraverso alcune scelte di fondo e grazie ad una rivisitazione del pensiero meridionale. Di grande importanza fu infatti la tesi avanzata da Giuseppe Tatarella ponendo all'attenzione gli uomini di pensiero meridionali. Di Crollalanza resta un tassello importante che va riletto proprio a dieci anni dalla scomparsa.

Questo modello di meridionalismo ha trovato forti riscontri nelle sue posizioni politiche. Nel 1914 fonda a Bari il Fascio di Azione rivoluzionaria. Nel 1913, al tempo in cui Mussolini dirigeva l'«Avanti!», di Crollalanza incontra Mussolini a Bari. L'allora direttore si era recato a Bari per condurre un'indagine e una veri-

fico sulle violenze giolittiane. Partecipò alla Prima guerra mondiale. Fu ferito al Col del Rosso Sasso la vigilia di Natale del 1917. Prese parte alla Assemblea di Piazza San Sepolcro. Mussolini lo nomina fiduciario per la costituzione dei Fasci di Combattimento di Puglia e di Lucania e nel 1921 ebbe la nomina di segretario regionale politico dei Fasci. Successivamente, tra il maggio del 1923 e l'aprile del 1924, ricopre la carica di segretario federale del Pnf in Terra di Bari. Comincia la sua attività parlamentare. Fu anche Podestà di Bari.

Oggi, a distanza di decenni dalla sua attività politica, Carlo Scognamiglio introducendo i «Discorsi parlamentari» del di Crollalanza afferma: «Gentiluomo dedito alla politica, realizzatore competente, ha dato alla sua vita un'impronta di rigore riconosciuta anche dagli avversari politici, e la sua formazione ideologica non gli impedì di essere fiero della medaglia d'oro che Finfini gli consegnò nel 1982 in occasione di una cerimonia dedicata alla sua lunga attività parlamentare. Quel riconoscimento ora non può che essere confermato e rinnovato».

Venne definito Uomo del fare. Ma prima di tutto di Crollalanza fu Uomo dell'essere. Le testimonianze che oggi si ascoltano hanno proprio questa marcata fisionalità. E Uomo del fare lo fu veramente. Si è parlato precedentemente di Bari. Ma non vanno dimenticate le altre opere e gli altri interventi. Come la direttissima Firenze-Bologna o come la nascita di

Pomezia e di Aprilia o il grande lavoro compiuto sull'Agro Pontino. Insomma, un uomo del Sud che seppe guardare ad una politica nazionale e al Paese.

Gli anni del dopoguerra lo videro ancora in primo piano. Processato nel 1946. Fu subito prosciolto perché non aveva ne abusato né approfittato degli incarichi ricoperti. Era stato ministro ai Lavori Pubblici. Fu ancora più volte parlamentare. E fu consigliere comunale di Bari.

In una poesia popolare barese dedicata a di Crollalanza si legge: «Ita nescio è sciate stanze / pu Mentire Crollalanza, / ca la Fore cci a stedi / da quam tere Podestà». Ovvero: «Bari nostra è andata avanti / per il Ministro Crollalanza / che la Fiera ebbe a studiare / sin da quando era Podestà».

«Ibbe un ruolo nel Consiglio comunale di Bari. Dal 1956 al 1976 guidò come capoluogo il suo partito. Nel 1977 venne nominato presidente del gruppo senatoriale in Parlamento».

Ci sono alcuni scritti che testimoniano l'attività di Araldo di Crollalanza. Tra questi, oltre all'introduzione di Carlo Scognamiglio ai «Discorsi», vanno ricordati quello di Michele Marabio, di Franco Silvestri, di Indro Montanelli apparsi su «Il Giornale» nel gennaio di dieci anni fa.

Franco Silvestri nel suo saggio scrive: «Ora che di Crollalanza non c'è più, la sua opera, il suo esempio ed il suo stimolo sono più che mai vi-

vi e presenti in noi che lo abbiamo conosciuto, amato, seguito e ci siamo formati alla sua scuola di rigore politico ed amministrativo. (...) Gli antichi chiamavano i fondatori della loro città "eroi epomimi" e ne identificavano la fortuna con la gloria ed il destino della loro comunità. Araldo di Crollalanza ha sposato il suo nome a Bari e la Città per così lungo tempo si è riconosciuta in lui, attribuendogli il merito del suo sviluppo, della sua vitalità, della sua stessa fisionomia e struttura di grande città moderna».

Fu un uomo di stampo risorgimentale. La sua grande idea era costituita dalla Patria. Il suo impegno politico era soprattutto un impegno sociale. Stare con gli altri, capire gli altri per capire la coscienza di una civiltà.

È se Salandra, in quella Puglia dei combattenti e dei reduci, da liberale si accosta a Caradonna, uomo di impetuosi di lotte e profondamente vero, di Crollalanza rappresenta il legame e il collante di una grande comunità idea.

Si diceva Uomo del Sud. Uomo che ha portato nel Sud una nuova vitale energia. Uomo che ha rotto gli indugi di una tanto vituperata questione meridionale grazie ad una operosità straordinaria che è passata prima di tutto attraverso un pensiero e un essere meridionali. Questo è uno dei tanti insegnamenti che l'attuale risulta, sia in termini politici sia culturali, vincente. Continuiamo a raccogliere il suo insegnamento e la sua testimonianza».